



Venezia
1867-1868

Una giovane patriota si racconta

Elena
Pesaro Maurogonato



Diario

Venezia 1868: l'anno di Ca' Foscari

a cura di Nico Stringa e Stefania Portinari

Diario di Elena

Raffaele Rizzardi
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The diary of the fifteen-year-old Elena Pesaro Maurogonato traces the events in Venice between 1867 and 1868.

Keywords Elena Pesaro Maurogonato. Venice. 1867. 1868.

Chi scrive un diario lo fa per sé, senza pensare alla possibile pubblicazione. Il diario raccoglie fatti e sensazioni, affidati alla traccia grafica su un foglio di carta, per consentire all'autore dello scritto di ripercorrere un viaggio nella memoria, scandito dai momenti – esattamente individuati con la data indicata nel testo – in cui è stato protagonista.

Quando il diario esce dall'ambito individuale di chi lo ha redatto, il lettore può condividere e reinterpretare i sentimenti dell'autore, ed anche – specie ai fini di questa pubblicazione – contestualizzare i fatti narrati, che si svolgono nel 1867 e 1868 a Venezia.

Elena Pesaro Maurogonato nasce a Venezia il 15 marzo 1853, seconda di quattro sorelle (Letizia 1851; Ernesta 1854; Adele 1858). La madre muore appena due mesi dopo la nascita dell'ultimogenita e pertanto Elena rimane orfana a soli cinque anni. Il padre, Isacco Pesaro Maurogonato, esponente della media borghesia veneziana, è occupato con i suoi impegni politici e di lavoro e deve affidare le figlie a domestici e precettori.

Elena, nella solitudine sin dalla prima infanzia, cresce con una forza d'animo e una determinazione che si riflettono nella partecipazione agli eventi pubblici della città e nella redazione del testo con una elevata proprietà di linguaggio. Questi aspetti della sua vita risultano inusuali e inaspettati se si pensa che il diario è stato scritto da una fanciulla di quattordici-quindici anni.

Isacco Pesaro Maurogonato (1817-1892) avrà un'intensa vita pubblica, nella quale coinvolge in vario modo Elena e le sue sorelle. Appartenente alla comunità ebraica, al pari di Daniele Manin, ricoprirà importanti incarichi – tra cui quello di ministro delle finanze – nella Repubblica di San

Marco del 1848-49. La sua onestà e competenza furono pubblicamente elogiate dal generale Karl Gorkowski, quando l'Impero austro-ungarico riprende possesso di Venezia.

Nel 1852 entra nel Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e nel Comitato di direzione di una banca privata. Con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866 viene eletto deputato per una lunga sequenza di legislature, il che lo porterà a trasferirsi con la famiglia a Roma dopo il 1870. Nel 1873 rifiuterà l'incarico di ministro delle Finanze, adducendo formalmente motivi familiari, ma scrivendo al re che, in quanto ebreo, non riusciva ad essere protagonista della imminente normativa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. In tale occasione si registrò uno dei primi nefasti episodi di antisemitismo, poiché i parlamentari di opposta parte politica misero in evidenza che un ebreo non avrebbe potuto assumere cariche di governo, visto che a loro avviso questa comunità doveva considerarsi uno Stato nello Stato.

Elena Pesaro Maurogonato morirà nel 1876, all'età di 23 anni. La sorella con una maggior rilevanza sociale sarà Ernesta, sposa di Marco Besso, poi presidente delle Assicurazioni Generali, di cui il padre Isacco era stato direttore dal 1875 al 1890, e che destinerà il suo ricco patrimonio a tre fondazioni, di cui una intitolata proprio alla moglie Ernesta con sede, unitamente a quella che porta il suo nome, a Roma, in largo di Torre Argentina.

Ed è proprio alla Fondazione Marco Besso che dobbiamo la pubblicazione del diario di Elena. Questo commento nasce dalla lettura della seconda edizione del 2011, che consta di due volumi: il primo con la riproduzione anastatica del diario, il secondo con la trascrizione del testo.¹

¹ Lumbruso, Maria Lia Orsa (a cura di) (2011). *Venezia 1867-1868. Una giovane patriota si racconta. Diario. Elena Pesaro Maurogonato*. Roma: Fondazione Marco Besso.

I fatti più significativi narrati dalla fanciulla possono essere classificati per la loro tipologia e la loro rilevanza in ambito pubblico o familiare.

I giorni del biennio 1867-68, evidenziati nel diario, sono 184 e possono essere classificati secondo queste categorie, a ragione del tema prevalente (in ordine decrescente di frequenza):

Categoria	Giorni
Affetti familiari	99
Eventi pubblici	48
Visite artistiche	25
Spettacoli	12

In tutto il diario domina la figura del padre, per lo più assente per motivi di lavoro e per la sua attività di deputato, ma presente nell'attenzione per la cura della crescita morale e culturale delle figlie.

È facile immaginare che in quella casa entrasse almeno un quotidiano come la *Gazzetta di Venezia*, poiché Elena descriverà nel diario anche eventi che si svolgono fuori Venezia, come:

- il matrimonio dei principi reali a Torino (22 aprile 1868)
- il ritorno dei principi reali a Monza (2 giugno 1868);
- le esequie di Rossini a Parigi (21 novembre 1868) e a Firenze (14 dicembre 1868).

Il numero prevalente di annotazioni nel diario riguarda l'intimità della famiglia: l'ansia per la salute della nonna, i compleanni delle sorelle, del padre e del nonno (questi due eventi cadono nello stesso giorno, 26 novembre), il viaggio a Firenze e le vacanze in provincia di Padova.

La religione della famiglia la vede unita nelle ricorrenze ebraiche: il capodanno (17 settembre 1868); la Pasqua (16 aprile 1867; 6 aprile 1868); la festa dell'espiazione - Kippur (27 settembre 1868); la festa delle capanne - Sukkot (5 a 8 ottobre 1868). O «il Redentore, festa dei Cattolici», che si smorza nell'«odore di fritelle di vino» (19 luglio 1868).

Sono frequenti le espressioni che denotano una rigida educazione familiare, resa ancor più stringente dalla morte della madre in giovanissima età. Elena scrive, ad esempio, nel giorno del suo quattordicesimo compleanno (15 marzo 1867)

Ora devo per la mia buona condotta e col diventare una ragazzina virtuosa e adorna di quelle qualità che rendono pregevole una fanciulla, essere la consolazione della mia cara famiglia, meritarmi il di lei amore e mostrarle che tutte le cure che prendono per me, non le prodigano ad una fanciulla ingrata e poco amorosa.

Veramente gradevoli ed espressione di una maturità inconsueta per la giovane età di Elena sono le osservazioni sul paesaggio.

Nel viaggio a Firenze del 22 giugno 1867, con la prima ferrovia che attraversava l'Appennino (la Porrettana, inaugurata nel 1864) rimane stupita dai grandi lavori:

Pensare che praticarono tanti fori in quelle montagne, che arrivarono a fare una strada così bella in mezzo a tante roccie è cosa miracolosa [...] il viaggio è delizioso [...] giri l'occhio a destra e vedi monti fioriti coperti da foltissime selve, colline ben coltivate cinte da vigneti e olivi, interrotte di tratto in tratto da ridenti casette, in qua in là contadini che lavorano la terra, vispi fanciulletti che conducono le mandrie al pascolo animano quella scena, volgi l'occhio a sinistra e non troverai che scogli monti scoscesi e incolti, gole profonde.

Da questo spettacolo della natura Elena conclude che «quel viaggio è proprio delizioso, e vieppiù puossi ammirare la grandezza e la magnificenza di Dio».

Troviamo espressioni analoghe nel racconto del viaggio per la campagna del 4 maggio 1868:

i fiori cominciavano a sbocciare, gli alberi germogliavano, i campi biondeggianti di messi [...] quanto è ridente e bella la campagna nella primavera, tutto pare che innalzi un cantico a Dio, il quale degna ogni anno di rinnovare tanti benefizii.

A questo punto la natura diventa una metafora del ciclo dell'uomo: la primavera è la gioventù, l'estate l'età matura, l'autunno la vecchiezza, in cui la vitalità va cessando, fino a che l'uomo muore «e va a godere d'una nuova vita nei cieli».

La sua sensibilità rimane offesa dalla vista delle bestie feroci di un circo: ricordando la visita del 19 giugno 1868 conclude che «per una volta ebbi il piacere di andarvi, ma non ritornerei volentieri mai più». E quando alla sera torna a casa in gondola, la scena pittoresca e fantastica dei lumi che rifrangevano sulle onde, delle barchette che si facevano presagire dal tonfo dei remi, e la vista dei palazzi monumentali la portano a concludere

Oh!, mia laguna quanto ti amo, e quanto mi parstrano a non vederti regina dell'Adria, quando mi trovo lontana da te, o fra i monti ubertosi e ridenti o fra la feconda pianura.

Anche in questa parte del diario troviamo formule espressive del suo sentimento nazionale, trattando delle vacanze di Carnevale per i deputati:

che lasciano le loro famiglie per il bene della patria. Potesse almeno questo sacrificio che facciamo, essere di bene e poter riordinare gli affari della nostra Italia, che ha tanto bisogno di rimettersi delle tante vicende sofferte, e di risorgere forte e vigorosa (10 febbraio 1868);

o riferendosi al padre, deputato alla Camera:

il trovarsi in mezzo ad affari così importanti, esser sempre occupato con cose di sì grande urgenza, dover discutere per gli interessi comuni in compagnia di persone assennate e dotte almeno in gran parte; sono tutte cose che gli vanno a genio ed adattate per il suo temperamento. (23 febbraio 1868)

Gli eventi pubblici

Venezia è una città dove le persone si incontrano in strada. Giuseppe Mazzariol aveva mirabilmente affermato che Venezia è una città degna dell'uomo, dove chiudendo l'uscio di casa esci da un interno privato per entrare in un interno pubblico.

Elena e le sorelle si muovono frequentemente per la città, verosimilmente accompagnate dalla governante data la loro giovanissima età (anche se di questa vigilanza non è cenno nel diario).

Il primo evento narrato e descritto compiutamente è il Carnevale del 1867, dal 24 febbraio al 5 marzo. Il 26 febbraio la giornata

divenne importante per l'arrivo d'un grand'uomo del prode nostro generale Garibaldi, il quale per la prima volta entrava nella bella città regina dell'Adria, ora libera e indipendente.

Elena ne ricorda la «dolce ed espressiva fisionomia». La presenza di Garibaldi in città attira moltissime persone, che per seguirlo disertano la Cavalchina alla Fenice. Garibaldi si ferma in Laguna anche il giorno dopo, andando a visitare Chioggia.

Il 22 marzo del 1867 vede la commemorazione del diciannovesimo anniversario della Repubblica di San Marco. La città è in festa ed Elena ricorda che

dopo tanti anni di duro servaggio potevamo celebrare tal di solenne senza tema, come durante lo straniero, d'incorrere in non lievi dispiaceri, e di essere anche incarcerati per aver solennizzato in qualche modo tal fausto giorno.

La stessa data dell'anno successivo è solennizzata dall'inizio delle cerimonie per il ritorno a Venezia delle ceneri di Daniele Manin. La città è imbandierata a lutto. Elena la ricorda come «piena per noi di commossione e di gioja; e la cui memoria non potrà mai cancellarsi dal cuore di ogni buon patriota».

Un'altra visita importante è quella del re Vittorio Emanuele II, dal 9 all'11 maggio 1867: «il nostro re deve esser stato molto contento dell'accoglimento ch'ebbe questa volta a Venezia».

Il 17 e 18 giugno 1867 si svolgono ai Santi Giovanni e Paolo le cerimonie per il ritorno dei resti mortali dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e del loro compagno Domenico Moro, veneziani condannati a morte dalle autorità borboniche a seguito della loro spedizione in Calabria, iniziata il 15 marzo 1844 e conclusa tragicamente con la loro esecuzione nel vallone di Rovito, vicino a Cosenza, il 25 luglio 1844:

Finalmente i loro compatrioti liberi dal giogo straniero, hanno potuto dar testimonianza di ricordo e riconoscenza a quei poveri martiri che versarono il loro sangue per riscattare la loro patria che miseramente languiva.

Ancor più solenni furono le esequie di Daniele Manin, morto in esilio a Parigi il 22 settembre 1857, quando Venezia era ancora sotto la dominazione austriaca. I preparativi iniziano il 1° marzo 1868. Il padre di Elena è nominato componente della Commissione che andrà in Francia ad accompagnare le ceneri di Manin e annota quanto sia toccante

il pensare che dopo tanti anni d'un dominio aborrito infine la regina delle lagune, frante le catene che l'opprimeva se non può onorare il grande dittatore in vita, può rendergli almeno morto quegli onori che gli spetta per gratitudine e per amore.

Le cerimonie si svolgeranno il 22 e 23 marzo in San Marco.

Elena conclude la cronaca dell'evento con queste parole: «la vista delle spoglie del grande

patriota, potrà ispirarci a future glorie, ad immortali imprese».²

Il 24 luglio 1867 Elena è a Firenze, come vedremo a proposito delle visite artistiche, e uscita alle 5 del mattino alle Cascine vede un'esercitazione militare: «i primi raggi del sole illuminavano le lucenti armi, le quali una volta o l'altra ci renderà libera la povera Roma».

La conquista di Roma, cui farà seguito il trasferimento della capitale del Regno, avrà luogo tre anni dopo, il 20 settembre del 1870. L'ingresso da Porta Pia, non contrastato in modo significativo dai soldati pontifici, sarà certamente favorito dalle disavventure belliche dei francesi, principali protettori del papa e del suo potere temporale. Il giorno prima - 19 settembre 1870 - iniziava l'assedio di Parigi da parte dell'esercito prussiano, che si concluderà il 28 gennaio 1871, con la definitiva sconfitta di Napoleone III.

Tra gli eventi pubblici collocati in questa categoria possiamo infine ricordare i sentimenti di Elena per la morte di Gioachino Rossini: il 14 novembre 1868 giunge notizia della sua morte a Parigi, il 21 novembre delle sue esequie in quella città, esequie che si ripeteranno il 14 dicembre a Firenze in Santa Croce e susciteranno una notazione critica: «per mancanza di tempo né l'addobbo della chiesa né l'esecuzione della musica riuscirono in complesso, come si doveva, e come tale grande solennità lo richiedeva».

Elena non era presente alla cerimonia, ed ha verosimilmente desunto queste notazioni dalla cronaca di un quotidiano.

Le visite artistiche

Un numero significativo di pagine del diario è dedicato a visite artistiche. Il maggior numero di giornate con questo tema conduttore (24 giugno-1° agosto 1867) riguarda il soggiorno a Firenze, quando la famiglia passò un mese in quella città, dove il padre svolgeva l'incarico di deputato alla Camera.

La galleria degli Uffizi è il luogo più visitato durante la permanenza a Firenze. Elena vi torna anche a eseguire degli schizzi.

Significative sono anche le visite a palazzo Pitti e alle tombe medicee di San Lorenzo.

Al ritorno da Firenze Elena intraprende una serie di viste anche a Venezia. Per la contestua-

lizzazione dei movimenti artistici dell'epoca, è significativa la visita - il 9 settembre 1867 - all'Esposizione Permanente di Belle Arti, che la Società veneta promotrice organizzava dal 1865 a Palazzo Mocenigo a San Benedetto.³

Dalle *Memorie della Società Veneta Promotrice di Belle Arti* di quell'anno possiamo riconoscere le opere che più piacquero ad Elena nell'elenco degli oggetti d'arte. Si tratta di 328 opere, individuate con il cognome, nome e indirizzo dell'artista e la descrizione dell'oggetto d'arte (*tema e tecnica pittorica - olio o acquerello*). Il numero indicato prima dell'opera è quello del catalogo:

- 205 - Massimo d'Azeglio *Una inondazione* - dipinto a olio («tratta con molta accuratezza e verisimiglianza»);
- 46 - 142 - 155 - 249 - 250 - 251 - 252 - 253 - 311 - Giuseppe Agujari - alcuni aquarelli;
- 58 - 167 - Guglielmo Stella, Venezia - *Il saltimbanco - L'attesa* - dipinti a olio («quadri di genere»);
- 64 - 85 - 103 - 121 - 271 - 309 - Antonio Rotta, Venezia (trascritto nel diario come Motta) - *Un inconveniente - Testa di ragazzo - Un gruppo di biricchini veneziani - El moleta (l'arrotino) - L'ubbiaco - Venditrice di zucca* - dipinti a olio («quadri di genere»);
- 235 - Ferdinando Caracristi - *Galileo Galilei dinanzi l'Inquisizione* - dipinto a olio;
- 247 - Antonio Paoletti - *Torquato Tasso, dopo un duello sostenuto con un gentiluomo di Ferrara, viene assalito dai tre fratelli del suo avversario* - dipinto a olio;
- 236 - Giuseppe Holzer - *Paesaggio - Bivio sulla montagna dei cappuccini a Salisburgo* - dipinto a olio.

Quest'ultima opera è quella che Elena più apprezza nella visita

Ma quello che supera tutti gli altri si è un pezzo di montagna del Salisburghese di Holzer. Quella è una tela sublime, e per la vivacità delle tinte, e per la prospettiva delle distanze e per l'accuratezza delle più minute parti.

Nel catalogo troviamo anche numerose opere di Guglielmo Ciardi (nnr. 70, 244, 245, 246, 312) ed una di Ippolito Caffi (nnr. 5. 20).

Il 17 agosto 1867 Elena rimarrà particolarmente colpita dai danni procurati dall'incendio nella

² Elena si sarà forse ispirata al poema *I sepolcri* di Ugo Foscolo, pubblicato nel 1807: «A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti».

³ Cfr. *Memorie della Società Veneta Promotrice di Belle Arti* 1867.

chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, che distrusse la *Madonna con Bambino e santi* di Giovanni Bellini (1476) e *l'Uccisione di San Pietro Martire* di Tiziano (1530):

per quello solo accorrevano pittori e forestieri; tutto fu ridotto in macerie, da quei capolavori, da quelle bellezze artistiche non restano più che fredda cenere.

Tra le possibili cause del sinistro si sospettano

i frati domenicani autori del fuoco, per vendetta, giacché vennero intimati di abbandonare i loro beni. La verità non è ancora scoperta, un fatto solo esiste la perdita di tante bellezze artistiche di cui andava gloriosa la nostra città.

L'11 luglio 1868 Elena visita l'antiquario Michelangelo Guggenheim. Nello «stabilimento di antichità» rimane impressionata da un gruppo in avorio raffigurante *Le Tre Grazie*, e così conclude il diario del giorno:

Tutte quelle cose son state riunite e comperate a forza di attività e perseveranza. Seguiamo l'esempio di quel giovane ed anche noi arriveremo ad ottenere qualche scopo.

Il termine 'stabilimento' era nell'insegna di Guggenheim ed al momento della visita di Elena questo imprenditore artistico aveva trentun'anni.

Gli spettacoli

Elena e le sorelle sono assidue frequentatrici di spettacoli teatrali. Solo due volte viene data notizia della presenza del padre, da cui la fondata

ipotesi che - data la loro giovanissima età - fossero state accompagnate dalla governante.

Il diario ci dà notizia dei numerosi teatri esistenti all'epoca a Venezia:

- La Fenice, con le sale Apollinee;
- il Teatro Apollo, ora Teatro Goldoni;
- il Teatro San Benedetto, dedicato a Rossini il 3 dicembre 1868, attualmente cinema multisala;
- il Teatro San Samuele («demolito nel 1894 - costruita una scuola vicino alla Corte del Duca Sforza - San Marco»). Il ricordo del teatro è demandato al nome della calle che costeggia l'attuale edificio.

Ed è proprio con uno spettacolo che il diario si chiude, il 31 dicembre 1868, con i pensieri di Elena, uno spettacolo alla Fenice, dove era andata con il papà, il nonno e la governante.

Dopo aver elogiato la compagnia di canto, la giovinetta esprime qualche perplessità sul ballo mitologico, la fiamma d'amore:

La Cucchi prima ballerina è troppo sguajata ma fa nondimeno dei buoni passi. Il soggetto poi del ballo è incomprensibile e solamente nell'ultimo quadro, essendovi dei bei costumi, quei passi in compagnia fanno bell'effetto.

Ma la conclusione dello scritto su quella giornata segue le linee guida del diario:

Noi in complesso ci divertimmo molto, essendo poi in compagnia di papà. Quel teatro poi è magnifico, e più ci vado maggiori bellezze vi trovo. E così passammo allegramente l'ultima sera dell'anno, e principiandolo con un piacere speriamo esser esso portatore di gioie e tranquillità.

